Venti negozi in meno: «Ma il settore tiene»

Il bilancio. Saldo negativo per le attività di vicinato in città nel 2023: 34 nuove aperture a fronte di 54 chiusure
Ciresa: «A volte si abbassa la serranda per limiti di età oppure si apre altrove». Riva: «Crescono bar e ristoranti»

PAOLA SANDIONIGI

Saldo negativo per i negozi di vicinato.

Nell'anno appena archiviato sono state 34 le nuove aperture e 54 le chiusure, con una perdita di 20 attività, stando ai dati forniti dal Comune e ancora in via di ufficializzazione.

Complessivamente nel capoluogo sono 950 i negozi, di questi 135 alimentari, 78 che oltre all'alimentare hanno anche altra merce come ad esempio prodotti di pulizia o di bellezza, e 737 di varia merceologia e in buona parte di abbigliamento.

Peppino Ciresa

Alberto Riva

La lettura

«Un saldo negativo che va letto con molta attenzione - spiega **Giuseppe "Peppino" Ciresa**, vertice di Confcommercio e storico panificatore -, in quanto non tutte le chiusure sono dovute a difficoltà economiche, ma ci sono anche commercianti che hanno abbassato la serranda perché hanno raggiunto l'età della pensione e non avendo il ricambio generazionale hanno dovuto prendere la decisione. una decisione non semplice ma che ad un certo momento è necessaria».

Da qualche tempo si sta facendo largo anche il fenomeno della "delocalizzazione" ovvero attività che lasciano una sede per poi riaprire in un'altra zona, e tra queste ci sono catene che dopo anni nei centri commerciali sono alla ricerca di uno spazio nelle vie della moda.

Tra via Roma, via Cavour, le piazze Cermenati e XX Settembre, i locali sfitti sono introvabili.

C'è ancora qualche spazio nelle zone più lontane dal cuore della città, come via Mascari, via Carlo Cattaneo e via Cairoli, ma ci si deve accontentare perché spesso sono locali dalle dimensioni ridotte e a volte da ammodernare.

Negli ultimi anni l'Isolago tra via Cavour e via Cairoli, dopo una fase di vetrine chiuse, è tornato a fiorire ed ora è una delle aree più richieste.

In periferia, nei rioni, ci sono invece parecchie opportunità, ma il passaggio è ridotto e dunque chi vuole aprire un negozio punta al centro storico. Fanno eccezione viale Turati dove è ancora un brulicare di attività commerciali, e viale Adamello a San Giovanni che essendo zona di transito è ancora appetibile.

«I giovani più che ad aprire un negozio puntano a bar e ristoranti che stanno numericamente crescendo - prosegue Ciresa -, non va poi dimenticato che la spesa dell'affitto incide. Difficile definire quanto è il costo ma si parla di 35mila euro all'anno per un negozio attorno ai 50 metri quadrati in centro, e di 20mila per un locale di 80 metri quadrati in periferia. I commercianti storici riescono ancora a sopravvivere perché spesso sono proprietari delle mura».

Gli affitti

È ampio il ventaglio degli affitti e ci sono casistiche che incidono come le condizioni della struttura, la superficie di vendita, il magazzino che per molte attività, come gli alimentari, è fondamentale.

Alberto Riva direttore di Confcommercio supporta la posizione di Ciresa e parla di un settore «in buona salute. Ci sono chiusure e aperture come ovunque. In città stanno crescendo bar e ristoranti sulla scia dello sviluppo turistico - rimarca Riva -. Il saldo negativo di venti attività non va sottovalutato ma potrebbero essere anche negozi destinati a riaprire con nuove gestioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Isolago sta vivendo un momento particolarmente felice

Crescono i bar e i ristoranti in centro